



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia delle Marche  
Aggiornamento congiunturale

Ancona novembre 2020

2020  
33



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia delle Marche

Aggiornamento congiunturale

Numero 33 - novembre 2020

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

© Banca d'Italia, 2020

**Indirizzo**

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Ancona**

Piazza Kennedy 9, 60122 Ancona

**Telefono**

071 22851

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2020, salvo diversa indicazione

Grafica a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	10
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	11
<b>3. Il mercato del lavoro e le famiglie</b>	13
Il mercato del lavoro	13
I consumi e l'indebitamento delle famiglie	15
<b>4. Il mercato del credito</b>	18
I finanziamenti e la qualità del credito	18
La raccolta	20
<b>Appendice statistica</b>	22

---

*I redattori di questo documento sono: Giacinto Micucci (coordinatore), Alfredo Bardozzetti, Davide Dottori, Sabrina Ferretti, Andrea Filippone e Laura Sigalotti.*

*Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Stefano Castellana, Massimo Marcozzi e Paolo Orsini*

---

---

## **AVVERTENZE**

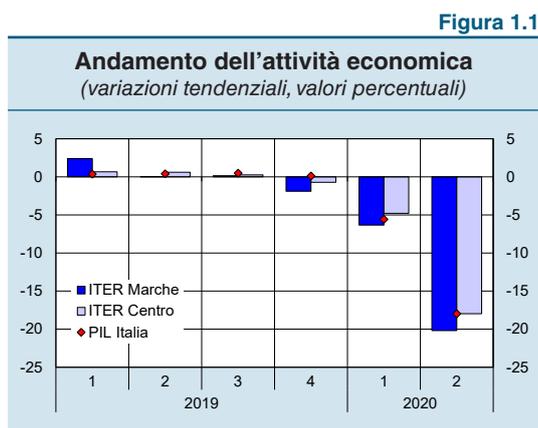
---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

Da marzo del 2020 l'attività economica nelle Marche risente pesantemente delle conseguenze della pandemia. In base all'Indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, coerente con la dinamica del PIL regionale, nel primo semestre del 2020 il calo del prodotto regionale sarebbe stato più intenso nel confronto con l'Italia e il Centro (fig. 1.1), anche per il peso più elevato dei comparti la cui attività è stata sospesa dai decreti governativi di marzo e poi gradualmente riavviata da maggio. Nel terzo trimestre si è avuta una ripresa significativa dell'attività economica, sebbene solo parziale rispetto alla contrazione registrata nella prima parte dell'anno. Le prospettive di breve termine sono condizionate dall'incertezza che circonda l'evoluzione della pandemia. Secondo le previsioni della Svimez, nel 2020 il prodotto regionale subirà una contrazione intorno al 10,5 per cento, circa un punto in più che in Italia.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, Banca d'Italia, Terna, InfoCamere, Osservatorio del mercato immobiliare (OMI).

La caduta del prodotto nel primo semestre e il parziale recupero nel trimestre estivo risultano generalizzati tra i settori, seppure con intensità differenziate. Nel complesso dei primi nove mesi dell'anno, all'interno dell'industria manifatturiera il calo è stato accentuato per i comparti dei beni durevoli per le famiglie (mobili ed elettrodomestici) e soprattutto della moda. Nel settore delle costruzioni i dati relativi al primo semestre riportano un netto calo della produzione, ma il recupero è risultato robusto già nel bimestre maggio-giugno. L'attività si è fortemente contratta anche nel terziario; il commercio, in particolare, ha risentito del contenimento della spesa delle famiglie. La stagione turistica estiva avrebbe però riportato risultati migliori delle attese, favorita dalla marcata specializzazione nella componente nazionale. L'accumulazione di capitale si è indebolita e la spesa pianificata per il prossimo anno si conferma su valori modesti. Di fronte all'imprevista caduta dei ricavi che si è verificata con l'insorgere della pandemia, il fabbisogno di liquidità delle imprese si è accresciuto: vi ha corrisposto la crescita del credito, avviatasi a marzo e intensificatasi in estate.

Nel primo semestre, a fronte della notevole contrazione delle ore lavorate, il calo del numero di occupati è stato contenuto dai vincoli ai licenziamenti e dal ricorso eccezionalmente ampio agli strumenti di integrazione salariale. Ciononostante le ripercussioni sull'occupazione sono state significative per alcune categorie di lavoratori, come gli autonomi e i dipendenti a tempo determinato. Il saldo tra assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente nel settore privato è peggiorato soprattutto per i giovani, più frequentemente impiegati con contratti meno stabili. Le limitazioni alla mobilità e lo scoraggiamento associato al rapido deterioramento delle prospettive occupazionali si sono tradotti in una marcata flessione del numero di persone in cerca di occupazione, determinando una diminuzione della partecipazione al mercato del lavoro e del tasso di disoccupazione. Con il peggioramento della fiducia e delle condizioni

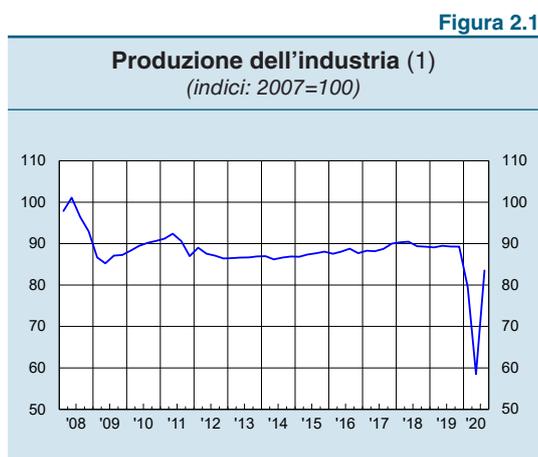
economiche delle famiglie, sono diminuiti consumi e transazioni immobiliari; a giugno la crescita dei prestiti alle famiglie si è pressoché interrotta.

Nella prima parte del 2020 i prestiti erogati al settore privato non finanziario marchigiano sono tornati a crescere, sostenuti dalla rapida espansione dei finanziamenti alle imprese. La rafforzata domanda delle imprese ha incontrato condizioni di offerta divenute più distese grazie alle misure governative di sostegno al credito (moratorie e garanzie pubbliche), all'orientamento espansivo della politica monetaria e agli interventi delle autorità di vigilanza. Gli indicatori di qualità del credito sono ancora leggermente migliorati. Motivazioni prevalentemente precauzionali hanno alimentato la crescita dei depositi di famiglie e imprese, specie nella componente più liquida.

## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria in senso stretto.* – La pandemia e le misure di limitazione dell'attività economica adottate per farvi fronte hanno determinato un significativo calo della produzione industriale marchigiana nel primo semestre del 2020 (di oltre il 20 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019, secondo i dati di Confindustria Marche; fig. 2.1). La flessione dell'attività è stata superiore alla media della manifattura per i settori della moda e del legno e mobile; solo il comparto alimentare ha mantenuto stabile la produzione (tav. a2.2).



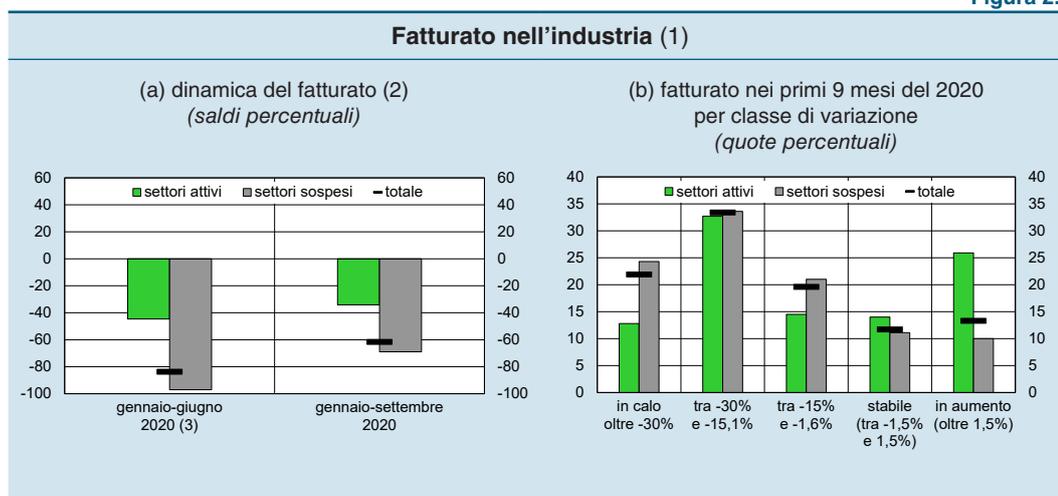
Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche.  
(1) Dati trimestrali destagionalizzati.

Con il graduale allentamento delle misure di restrizione, nel terzo trimestre dell'anno l'attività industriale ha conseguito un recupero significativo, sebbene parziale. Secondo Confindustria, la produzione sarebbe risultata inferiore di circa il 7 per cento rispetto allo stesso trimestre del 2019. In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di circa 190 imprese industriali marchigiane con almeno 20 addetti, i casi di aziende che hanno incrementato le vendite in agosto rispetto allo stesso mese del 2019 hanno superato i casi di riduzione (circa la metà, a fronte di un quarto). Nel complesso dei primi nove mesi dell'anno la quota di aziende con il fatturato in calo ha prevalso nettamente su quella di aziende in crescita (con un saldo negativo pari a 60 punti percentuali). Il confronto con le più negative valutazioni sul primo semestre, espresse dalle imprese nell'indagine straordinaria condotta dalla Banca d'Italia in primavera, è coerente con le indicazioni di un parziale recupero nel terzo trimestre (fig. 2.2.a).

L'andamento è stato particolarmente negativo per il complesso dei settori considerati non essenziali, la cui attività era stata temporaneamente sospesa in primavera: nei primi nove mesi dell'anno un quarto delle imprese appartenenti a questi settori ha subito un calo del fatturato superiore al 30 per cento, una quota doppia rispetto a quella delle imprese non interessate dalla sospensione (fig. 2.2.b). All'interno dei settori sospesi, tra i quali si collocano le principali specializzazioni della manifattura regionale, la flessione delle vendite è stata largamente diffusa nel calzaturiero e, sebbene in misura inferiore, nell'industria del mobile, mentre l'impatto è risultato relativamente più contenuto nella meccanica. La dinamica negativa ha interessato, senza apprezzabili differenze, le imprese con meno di 50 addetti e quelle più grandi, riguardando sia il mercato interno sia le vendite all'estero.

Le previsioni di breve termine raccolte nel sondaggio autunnale sono divenute meno pessimiste, ma l'incertezza sulle prospettive economiche resta assai elevata, riflettendo quella sull'evoluzione della pandemia.

Figura 2.2

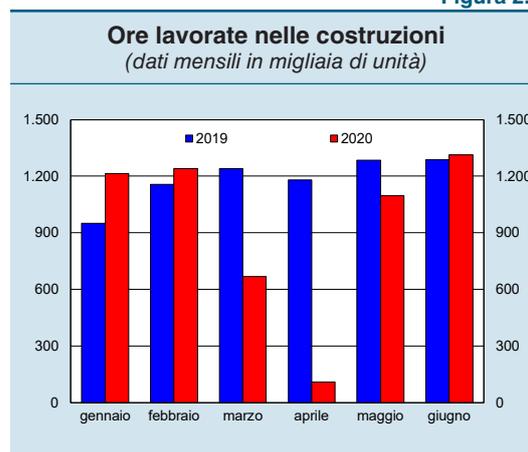


Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi e Indagine straordinaria sugli effetti del Coronavirus*. (1) Stime riferite alla variazione del fatturato a prezzi costanti. Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore. Le aziende appartenenti ai settori sospesi sono quelle il cui codice Ateco principale rilevato nell'indagine è incluso nella lista assoggettata a sospensione in base al DPCM del 22 marzo del 2020, modificato dal decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 25 marzo 2020. - (2) Saldo tra la quota di imprese con fatturato in aumento (>1,5 per cento) e la quota di imprese con fatturato in calo (<-1,5 per cento). - (3) Stima fornita dalle imprese in occasione dell'Indagine straordinaria sugli effetti del Coronavirus condotta tra marzo e maggio.

Il peggioramento congiunturale e le prospettive incerte hanno causato un indebolimento del processo di accumulazione del capitale. In base al sondaggio della Banca d'Italia, oltre il 40 per cento delle imprese avrà sostenuto nel 2020 una spesa per investimenti inferiore a quella programmata a fine 2019, a fronte di solo un decimo che avrà investito di più (tav. a2.1). I piani per il 2021 prefigurano una sostanziale invarianza rispetto ai modesti livelli di spesa effettuati nell'anno corrente.

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – I dati forniti dal sistema delle Casse edili marchigiane (riferiti ai cantieri attivi in regione, a prescindere dalla provenienza dell'azienda) mostrano una diminuzione delle ore lavorate di circa il 20 per cento nel primo semestre del 2020 rispetto al corrispondente periodo del 2019. Dopo un primo bimestre caratterizzato dalla prosecuzione di una fase espansiva in atto da un triennio, l'attività è calata bruscamente tra marzo e aprile, per poi mostrare robusti segnali di ripresa già nel terzo bimestre (fig. 2.3).

Figura 2.3



Fonte: Casse edili regionali.

Secondo Confindustria Marche, nel primo semestre dell'anno in corso la produzione è calata rispetto allo stesso periodo del 2019 con intensità maggiore nel comparto dei lavori pubblici rispetto a quello dell'edilizia abitativa. In base al sondaggio condotto in autunno dalla Banca d'Italia su un campione di aziende marchigiane delle costruzioni con almeno 10 addetti, la quota di imprese intervistate

che nel 2020 registreranno una contrazione della produzione supera largamente quella delle aziende che prefigurano una crescita; le aspettative degli operatori per il prossimo anno sarebbero però favorevoli.

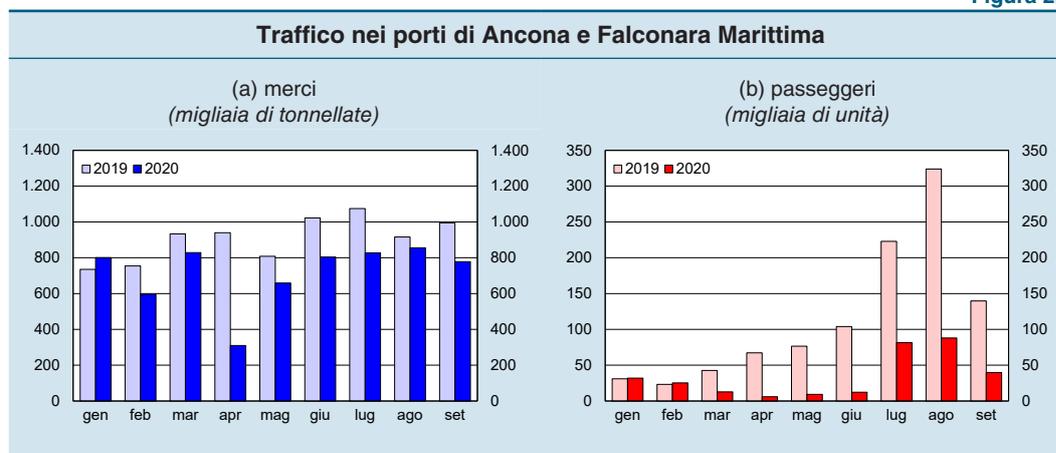
Sulla base dei dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare presso l'Agenzia delle Entrate (OMI), le compravendite di abitazioni sono diminuite nel primo semestre del 21,5 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, in misura analoga a quanto accaduto in Italia (tav. a2.3); i prezzi sono rimasti sostanzialmente stabili.

*I servizi privati non finanziari.* – L'attività dei servizi nella prima parte del 2020 si è fortemente ridimensionata. Sulla base del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, sette aziende su dieci hanno segnalato una contrazione del fatturato nei primi nove mesi dell'anno. Le imprese che prevedono un ulteriore calo delle vendite nel breve termine prevalgono su quelle che si attendono un miglioramento. Una conferma delle difficoltà nel comparto del commercio proviene dalle informazioni disponibili sulle immatricolazioni di autovetture e dalle prime stime sull'andamento dei consumi (cfr. il paragrafo: *I consumi e l'indebitamento delle famiglie*).

Indicazioni favorevoli sono emerse in estate per il turismo, dopo che in primavera gli arrivi di turisti si erano sostanzialmente interrotti in coincidenza con la diffusione del contagio e le conseguenti limitazioni agli spostamenti delle persone. In base alle informazioni qualitative finora raccolte presso le associazioni di categoria e ai dati provvisori forniti dalla Regione Marche, in estate e in particolare in agosto e settembre il flusso di visitatori si sarebbe riattivato, determinando risultati al di sopra delle attese e paragonabili a quelli dello scorso anno; l'esito sarebbe riconducibile alla componente nazionale e rispecchia la vocazione in tal senso del turismo regionale.

Nel comparto dei trasporti, nei primi nove mesi dell'anno il traffico di merci nei porti di Ancona e Falconara Marittima, rilevato dall'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale, è diminuito di oltre il 20 per cento (fig. 2.4.a); il calo è stato più intenso per le merci liquide (prodotti petroliferi raffinati e petrolio greggio).

Figura 2.4



Fonte: Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale.

Il traffico di passeggeri si è ridotto in misura assai più pronunciata, complessivamente del 70 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019 (di circa il 90 nel secondo trimestre; fig. 2.4.b): i passeggeri a bordo dei traghetti sono diminuiti su tutte le direttrici (Grecia, Albania e Croazia) e la componente dei crocieristi (che aveva costituito circa l'8 per cento dei passeggeri portuali nel 2019) si è annullata. Se il traffico di merci ha ripreso a svilupparsi già da maggio, quello di passeggeri ha cominciato a riattivarsi solo in estate e in misura modesta.

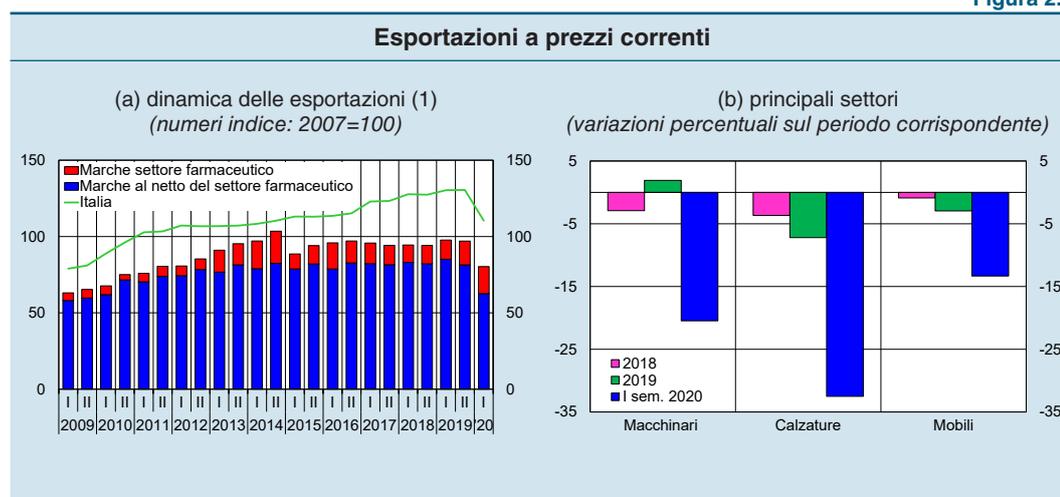
Nei primi nove mesi del 2020 i dati di Assaeroporti mostrano un calo anche per il traffico di passeggeri nell'aeroporto di Ancona-Falconara (-66 per cento), risultato più marcato per i collegamenti internazionali rispetto a quelli nazionali (-74 e -38 per cento, rispettivamente).

*La demografia.* – In base alle informazioni del Registro delle Imprese, a fine giugno il numero di imprese attive nelle Marche era inferiore dell'1,1 per cento rispetto a dodici mesi prima (pari a quasi 1.700 unità in meno, a fronte del -0,2 per cento in Italia; tav. a1.1): tale esito è dovuto alla netta flessione delle iscrizioni, che nel primo semestre del 2020 è stata più intensa di quella delle cessazioni di attività (rispettivamente -28 e -23 per cento nelle Marche; -25 e -17 in Italia). Il calo del numero di imprese attive ha riguardato tutti i principali settori e, all'interno del terziario, è stato più marcato nel comparto del commercio e in particolare nel commercio al dettaglio.

### Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2020, le esportazioni di beni sono diminuite del 17,8 per cento a prezzi correnti (-15,3 in Italia; fig. 2.5.a e tav. a2.4).

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.  
(1) Medie semestrali.

In tutti i comparti si è registrato un calo delle vendite all'estero, con l'eccezione della farmaceutica (in crescita del 40,8 per cento), le cui operazioni sono in parte

significativa riconducibili all'operatività infragruppo posta in essere da stabilimenti di multinazionali operanti in regione, e in misura assai minore dei prodotti alimentari (1,0 per cento). Tra i principali comparti di specializzazione della regione, il calo è stato più intenso della media per i prodotti della moda, in particolare per le calzature, in linea con l'andamento medio per meccanica ed elettrodomestici, meno accentuato per i mobili (fig. 2.5.b). A livello geografico, le esportazioni nei paesi dell'UE sono diminuite in misura meno intensa rispetto al resto del mondo (-12,9 e -24,5 per cento, rispettivamente; tav. a2.5).

Figura 2.6

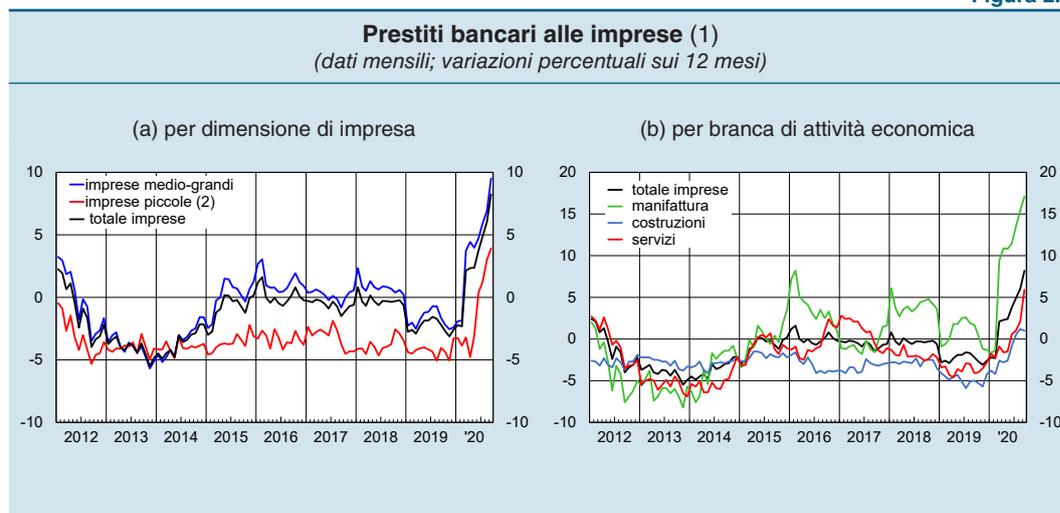


Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.  
 (1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5).

### Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

In base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia condotto tra settembre e ottobre, solo metà delle imprese dell'industria e dei servizi intervistate valuta di chiudere l'esercizio 2020 in utile (la quota era pari all'80 per cento nel precedente sondaggio; fig. 2.6); anche nel settore edile si è registrato un peggioramento delle condizioni economiche. Il fabbisogno finanziario delle imprese, specie quello di liquidità, è cresciuto, trovando risposta nelle ampie misure di sostegno al credito varate dal Governo, nelle straordinarie misure espansive di politica monetaria realizzate dalla BCE a partire dalla primavera e in quelle adottate dalle autorità di vigilanza (cfr. *Le misure adottate dalle autorità di vigilanza e gli effetti sulle banche in Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2020).

Figura 2.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il dato di settembre 2020 è provvisorio. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

Il credito bancario al settore produttivo, che aveva ripreso a espandersi già da marzo, è così cresciuto in giugno del 3,8 per cento su base annua (-2,6 nel 2019; fig. 2.7.a e tav. a4.2). L'espansione dei finanziamenti è risultata diffusa tra classi dimensionali e settori ma più intensa per le aziende maggiori e per il comparto manifatturiero; la crescita, per la prima volta dopo quasi un decennio, ha riguardato anche le aziende di minore dimensione e le costruzioni (fig. 2.7.b e tav. a2.6).

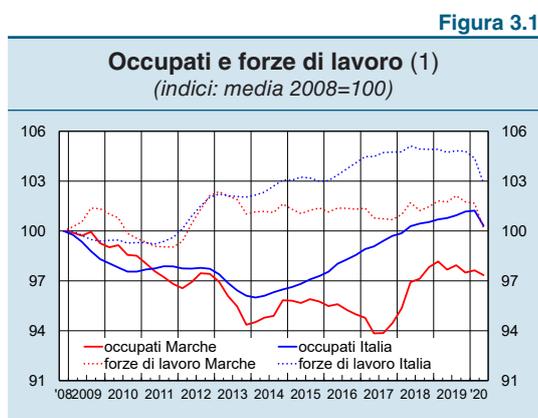
Secondo le più recenti informazioni disponibili, la dinamica dei finanziamenti bancari ha accelerato in estate (8,2 per cento in settembre) sia per le aziende maggiori sia per le piccole (rispettivamente 9,5 e 3,9 per cento; tav. a4.2).

Con riferimento ai prestiti totalmente garantiti dal Fondo centrale di garanzia (FCG) previsti dall'art. 13, lettera m, del decreto "liquidità" (fino a 25.000 euro, limite aumentato a 30.000 in sede di conversione in legge), tra aprile e settembre il Fondo ha accolto circa 32.000 richieste di garanzia aventi come beneficiari finali le piccole e medie imprese o lavoratori autonomi con sede o residenti nelle Marche (equivalenti a 623 milioni di euro per importo finanziato). Tali domande rappresentano l'80 per cento delle richieste complessive di garanzie pervenute al Fondo nel medesimo periodo, il 20 per cento considerando l'importo del finanziamento. Da nostre analisi basate sulle informazioni diffuse dal Fondo attraverso la Sezione Amministrazione Trasparente, emerge che quasi il 70 per cento dei prestiti totalmente garantiti sono riconducibili a imprese dei servizi, in particolare del commercio (39,3 per cento), dell'alloggio-ristorazione (18,6 per cento) e delle attività professionali (12,1 per cento), settori che hanno molto risentito delle misure di contenimento adottate durante la prima fase della pandemia.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

#### Il mercato del lavoro

Nella media del primo semestre del 2020, secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, il numero di occupati nelle Marche si è ridotto dello 0,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un calo meno intenso che in Italia (-1,7 per cento; fig. 3.1). La flessione occupazionale si è concentrata nel secondo trimestre quando si sono manifestati più intensamente gli effetti dell'emergenza sanitaria (tav. a3.1), pur mitigati dalle misure di tutela dell'occupazione e dal ricorso agli ammortizzatori sociali.



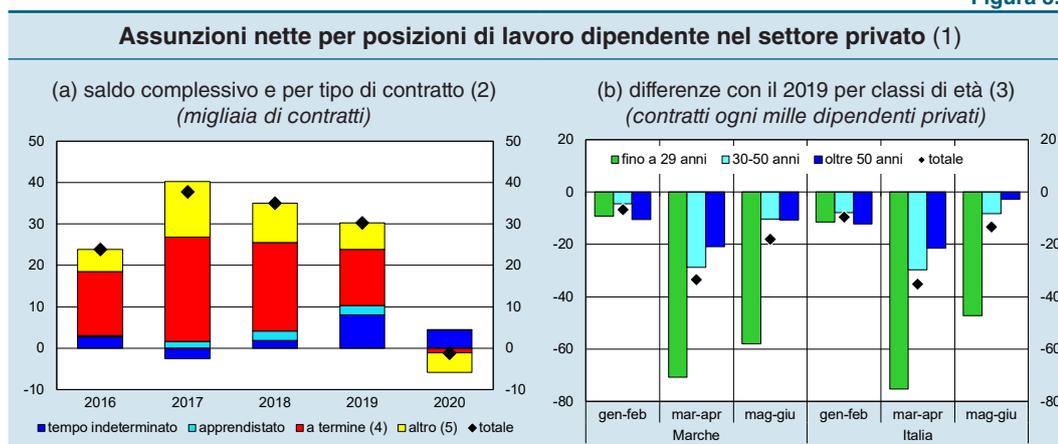
Fonte: Istat, *Rilevazioni sulle forze di lavoro*.

(1) Dati trimestrali, medie mobili su quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento. Le forze di lavoro comprendono gli occupati e le persone in cerca di occupazione.

La contrazione dell'occupazione ha riguardato sia i servizi, in particolare quelli del comparto alberghiero-ristorativo e commerciale, sia l'industria; in quest'ultimo settore il calo è stato più accentuato che in Italia, riflettendo verosimilmente anche la quota maggiore di addetti nei comparti manifatturieri oggetto di sospensione dell'attività. Nelle costruzioni, invece, l'andamento è stato nel complesso più favorevole (cfr. il paragrafo *Gli andamenti settoriali* nel capitolo 2).

L'impatto della pandemia è stato eterogeneo tra categorie di lavoratori. Gli autonomi, meno coperti dalle misure di tutela dell'occupazione, sono diminuiti del 3,9 per cento (-2,5 in Italia). Tra i dipendenti la tenuta occupazionale è stata nel complesso migliore, ma con rilevanti differenze tra occupati a tempo indeterminato e determinato. In base ai dati amministrativi dell'INPS relativi al settore privato non agricolo, il saldo tra assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente è stato negativo, contrariamente ai valori ampiamente positivi che si registrano abitualmente nella prima parte dell'anno in relazione alla stagionalità che caratterizza le attivazioni di rapporti di lavoro dipendente (fig. 3.2.a). Il saldo è stato positivo per la sola componente a tempo indeterminato, per effetto delle minori cessazioni connesse ai vincoli ai licenziamenti e al ricorso alle integrazioni salariali, che hanno più che compensato la significativa diminuzione delle nuove assunzioni e delle trasformazioni contrattuali (tav. a3.2). Per le posizioni di lavoro meno stabili il saldo è stato invece nel complesso negativo, risentendo sia dei mancati rinnovi dei contratti in scadenza, sia del calo dei nuovi avviamenti.

Lo scostamento delle assunzioni nette rispetto alla dinamica dell'anno precedente è stato più marcato ad aprile, mese interamente ricompreso nel periodo di maggiore limitazione delle attività, per poi ridursi nel bimestre successivo. In rapporto al numero di dipendenti nel settore privato non agricolo, il peggioramento rispetto all'anno passato è stato notevolmente più intenso per i giovani con meno di 30 anni (fig. 3.2.b), riflettendo il loro frequente impiego con contratti a tempo determinato.



Fonte: INPS, *Osservatorio sul precariato* e, relativamente al numero di dipendenti per il pannello (b), Istat, *Rilevazioni sulle forze di lavoro*. (1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni contrattuali. L'universo di riferimento è costituito dai lavoratori dipendenti del settore privato (con l'esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli) e dai lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Dati riferiti alle Marche e al primo semestre di ciascun anno. – (3) Differenza fra le assunzioni nette nel bimestre del 2020 indicato e quelle nel corrispondente periodo del 2019. I dati sono riferiti ai soli contratti a tempo indeterminato, determinato e in apprendistato e sono rapportati, per ciascuna fascia di età, al numero di lavoratori dipendenti nel settore privato non agricolo nella media del 2019. – (4) Comprende anche gli stagionali. – (5) Comprende i rapporti di lavoro intermittente e quelli in somministrazione.

Nel primo semestre il tasso di occupazione delle persone tra 15 e 64 anni è lievemente aumentato (al 65,1 per cento, 58,0 in Italia; tav. a3.1) perché in tale fascia di età, a fronte della stagnazione del numero di occupati, è proseguita la lieve ma persistente dinamica negativa della popolazione. Tra gli occupati, a una flessione della componente maschile si è contrapposto un incremento di quella femminile: il tasso di occupazione è così diminuito di 0,3 punti percentuali per gli uomini (al 71,8 per cento) e aumentato di 1,1 punti per le donne (al 58,5 per cento).

Come nel resto del Paese, è cresciuto il numero di persone che pur essendo disponibili a lavorare non hanno compiuto azioni di ricerca, anche per effetto delle limitazioni alla mobilità e dello scoraggiamento associato al rapido deterioramento delle prospettive occupazionali. La forza lavoro ha così mostrato una brusca contrazione (-3,7 per cento; fig. 3.1.a) e il tasso di attività è sceso al 69,8 per cento (dal 71,4, nel periodo corrispondente dello scorso anno). Il tasso di disoccupazione è anch'esso diminuito, al 6,5 per cento (dal 9,2; tav. a3.1), riflettendo il calo delle persone in cerca di occupazione. I dati disponibili a livello nazionale indicano una ripresa della partecipazione al mercato del lavoro nei mesi estivi (cfr. *Bollettino economico*, 4, 2020).

Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è stato ampio; ciò ha consentito di contenere il calo del numero di occupati rispetto a quello assai intenso (pari a circa un quinto) delle ore lavorate. Secondo i dati dell'INPS, nei primi nove mesi dell'anno nelle Marche sono state autorizzate oltre 77 milioni di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG; tav. a3.3), che rappresentano un nuovo massimo storico (fig. 3.3). Circa il 95 per cento delle ore autorizzate è riferito alle domande con causale Covid-19. Alla CIG, si aggiungono i Fondi di solidarietà (FdS), per i quali sono state autorizzate 19,4 milioni di ore, prevalentemente riconducibili a settori del commercio. Secondo le rilevazioni dell'INPS, nelle Marche tra marzo e giugno l'utilizzo degli interventi di integrazione salariale dovuti all'emergenza sanitaria (CIG e FdS) ha interessato oltre il 48 per cento dei lavoratori dipendenti, una quota superiore di circa 8 punti percentuali alla media

italiana<sup>1</sup>; le ore di integrazione medie per dipendente sono risultate in linea con il dato nazionale, pari a circa il 30 per cento dell'orario teorico di lavoro per un dipendente a tempo pieno.

Nel primo semestre, le domande di Nuova assicurazione per l'impiego (NASpI) da parte di lavoratori dipendenti a seguito di chiusura involontaria del rapporto di lavoro sono cresciute del 13,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (12,2 in Italia).

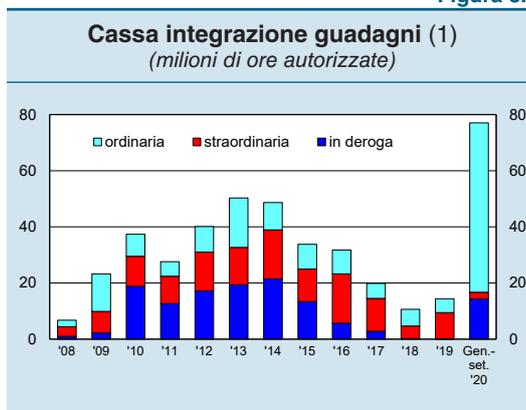
Secondo i dati riportati dall'INPS il 19 giugno scorso, nelle Marche le domande accolte per l'accesso all'indennità di 600 euro, prevista per alcune categorie di lavoratori autonomi e altre tipologie di lavoro non coperte dagli ammortizzatori sociali tradizionali (cfr. *L'economia delle Marche*, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2020), sono state oltre 115.000, corrispondenti al 2,8 per cento del totale nazionale. In rapporto alla popolazione tra 15 e 70 anni, la quota dei percettori è stata superiore alla media italiana (10,9 per cento a fronte di 9,5) per la maggiore presenza di lavoratori autonomi nella regione.

Un sostegno al reddito dei lavoratori meno coperti dagli strumenti ordinari è provenuto anche da interventi a carattere regionale, come i contributi a fondo perduto, finanziati attraverso i fondi istituiti dalla legge regionale 3 giugno 2020, n. 20, riconosciuti a favore di lavoratori nel settore primario e in quello dei servizi, in particolare nei comparti turistico-culturali e del commercio al dettaglio.

### I consumi e l'indebitamento delle famiglie

Il peggioramento della fiducia e delle condizioni economiche delle famiglie, particolarmente intenso nelle fasi più acute dell'emergenza sanitaria, si è parzialmente attenuato in estate. Secondo i dati dell'Istat, l'indicatore sul clima di fiducia dei consumatori nelle regioni del Centro, dopo il forte calo di marzo, è successivamente risalito, sebbene resti su un livello considerevolmente inferiore a quello precedente la pandemia (fig. 3.4).

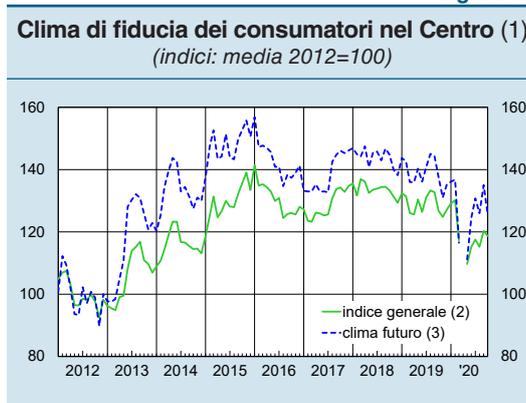
Figura 3.3



Fonte: INPS.

(1) Dati riferiti all'intero anno per gli anni fino al 2019 e ai primi nove mesi per il 2020.

Figura 3.4



Fonte: Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*.

(1) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) L'indicatore è ottenuto come media dei saldi tra le risposte in miglioramento e peggioramento ai seguenti quesiti: situazione economica generale (a) nei passati e (b) nei prossimi 12 mesi; situazione economica personale (c) nei passati e (d) nei prossimi 12 mesi; (e) convenienza all'acquisto di beni durevoli; (f) tendenze della disoccupazione; (g) possibilità e (h) convenienza a risparmiare; (i) bilancio finanziario della famiglia. – (3) Media dei saldi relativi ai quesiti (b), (d), (f) e (g).

<sup>1</sup> Cfr. INPS, *Rapporto Annuale*, 2020. Le quote sono calcolate rispetto al totale di imprese e lavoratori registrati negli archivi dell'INPS a febbraio, escludendo i grandi enti pubblici o para-pubblici con accentramento contributivo.

In base all'*Indagine straordinaria sulle famiglie italiane* della Banca d'Italia, il reddito familiare, pur sostenuto dai trasferimenti pubblici, si sarebbe ridotto in marzo e aprile per oltre la metà delle famiglie del Centro. Motivazioni precauzionali connesse con l'incertezza sull'evoluzione del rischio epidemiologico e della situazione economica hanno continuato a sostenere la propensione al risparmio delle famiglie (cfr. il paragrafo: *La raccolta* e il *Bollettino economico*, 4, 2020).

Tali fattori hanno significativamente frenato i consumi, la cui dinamica ha risentito anche delle limitazioni agli spostamenti, della temporanea sospensione delle attività non essenziali e delle maggiori cautele necessarie per limitare i rischi di contagio, in particolare nell'ambito delle attività ricreative e culturali. Secondo le stime di Confcommercio, nell'intero 2020 i consumi nelle Marche subirebbero un calo non dissimile dalla media nazionale. Relativamente alla componente dei beni durevoli, secondo i dati dell'ANFIA, nelle Marche nei primi nove mesi dell'anno le immatricolazioni di autovetture sono calate di circa il 30 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, lievemente meno che in Italia (tav. a3.4); dopo i primi due trimestri di forte contrazione, nel trimestre estivo si è registrata una moderata espansione.

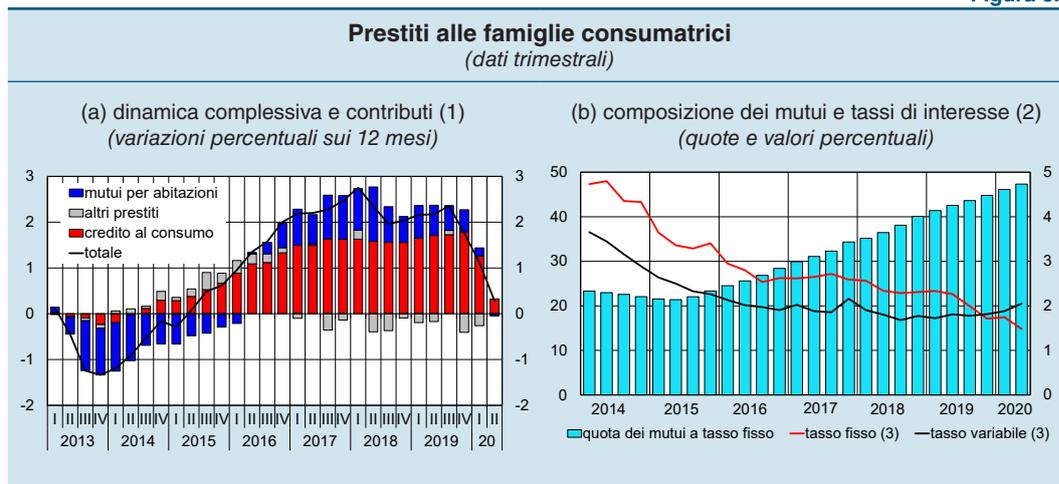
Il peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie si è tradotto in un aumento dei nuclei percettori del Reddito di cittadinanza. Secondo i dati dell'INPS, il numero di famiglie marchigiane che hanno percepito almeno una volta il sussidio nei primi nove mesi del 2020 è cresciuto di quasi il 22 per cento rispetto al 2019 (di circa il 32 per cento in Italia); contestualmente, è aumentato del 9,2 per cento anche l'importo medio erogato, a 487 euro (570 nella media italiana). Considerando anche la Pensione di cittadinanza, i nuclei beneficiari ammontano a quasi 19.700, pari all'1,4 per cento del totale nazionale e al 3,0 per cento delle famiglie residenti in regione. Per i nuclei in difficoltà economica e non beneficiari di altri contributi, è stato introdotto il Reddito di emergenza (Rem) come strumento emergenziale di sostegno al reddito (cfr. *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2020): nelle Marche il Rem è stato percepito da 5.200 nuclei, pari all'1,8 per cento del totale italiano e allo 0,8 per cento delle famiglie marchigiane. Agli interventi di carattere nazionale, se ne sono aggiunti altri a livello regionale, come il sostegno al pagamento dei canoni locativi relativi al periodo da marzo a maggio per le famiglie in difficoltà economica a causa dell'emergenza sanitaria.

Nel primo semestre del 2020 la crescita dei prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici marchigiane si è pressoché interrotta (0,3 per cento nei dodici mesi terminanti in giugno, da 1,8 nel 2019; fig. 3.5.a e tav. a3.5); tale dinamica ha risentito del calo dei consumi e delle transazioni immobiliari, oltre che del peggioramento del clima di fiducia e delle condizioni economiche delle famiglie.

La crescita dei prestiti per l'acquisto di abitazioni, che costituiscono la componente principale dei debiti delle famiglie, si è arrestata (-0,1 per cento in giugno, da 0,8 a fine 2019); il flusso di rimborsi è stato attenuato dalle moratorie governative e di natura privatistica. L'espansione del credito al consumo ha subito un forte rallentamento (1,5 per cento, da 8,4 a dicembre), sia nella componente erogata dalle società finanziarie sia, in misura maggiore, in quella concessa dalle banche.

I dati relativi ai flussi di nuovi mutui indicano una netta riduzione delle erogazioni nel secondo trimestre dell'anno (-18,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019, al netto di surroghe e sostituzioni), in connessione con il calo delle compravendite immobiliari. Per i nuovi contratti di mutuo il differenziale tra tasso fisso e tasso variabile si colloca su livelli negativi già a partire dall'ultimo trimestre del 2019; ciò ha rafforzato la preferenza delle famiglie per i contratti a tasso fisso, che hanno raggiunto il 48,4 per cento delle consistenze di mutui in essere in giugno, una quota più che doppia rispetto al minimo raggiunto a metà 2015 (fig. 3.5.b).

Figura 3.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi*.

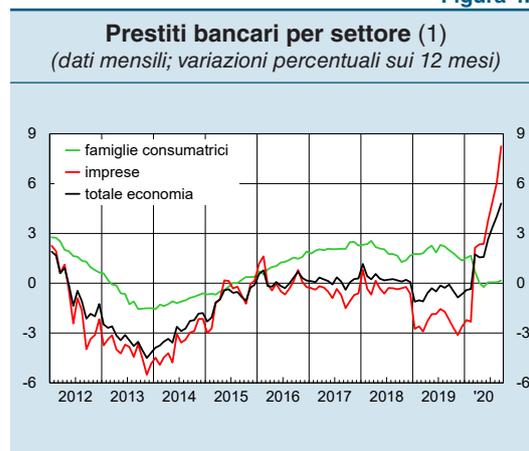
(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) I dati sono relativi ai prestiti con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. Gli istogrammi riportano le quote dei mutui a tasso fisso sulle consistenze di fine periodo. – (3) Asse di destra. Le informazioni sui tassi di interesse si riferiscono ai nuovi mutui erogati nel trimestre.

## 4. IL MERCATO DEL CREDITO

### *I finanziamenti e la qualità del credito*

*I prestiti bancari.* – Nella prima metà del 2020 sono aumentati i prestiti bancari a clientela residente nelle Marche (2,6 per cento nei dodici mesi terminanti in giugno; fig. 4.1 e tav. a.4.2). Tale dinamica riflette il netto incremento del credito alle imprese (3,8 per cento in giugno; cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2). I finanziamenti alle famiglie sono invece rimasti stazionari nei dodici mesi terminanti in giugno, interrompendo così la fase di crescita in corso dal 2015. Secondo i dati più recenti, nei mesi estivi l'espansione del credito alle imprese si è rafforzata, mentre i prestiti alle famiglie si sono mantenuti pressoché stabili.

Figura 4.1

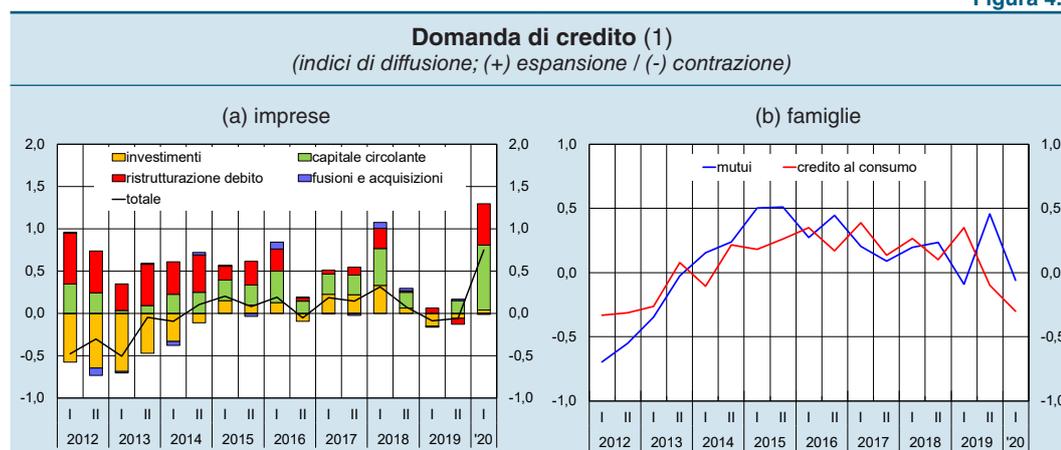


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Il dato di settembre 2020 è provvisorio.

*La domanda e l'offerta di credito.* – Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in regione partecipanti all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel primo semestre dell'anno la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è fortemente aumentata (fig. 4.2.a). Le maggiori richieste sono state alimentate dall'accresciuto fabbisogno di risorse per finanziare il capitale circolante

Figura 4.2



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

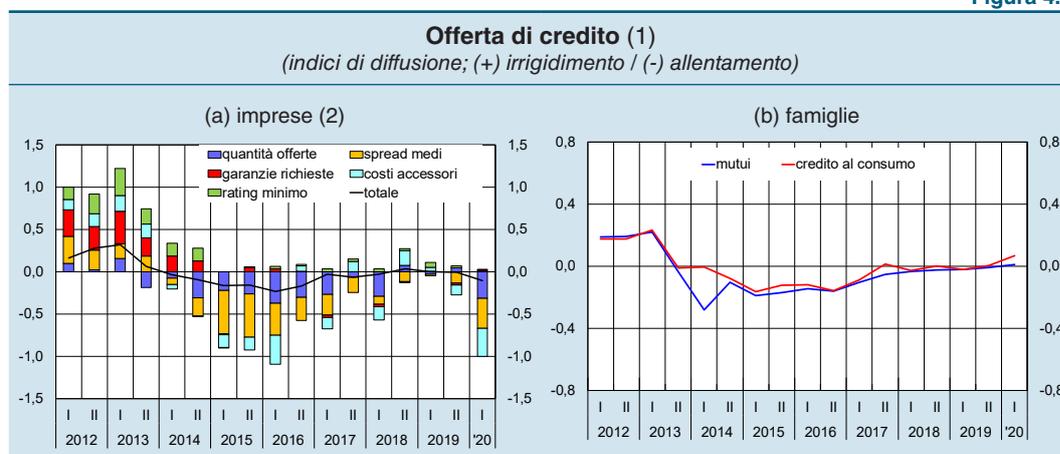
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

a seguito della pandemia; è tornata inoltre positiva la domanda di finanziamenti per la ristrutturazione di posizioni debitorie pregresse. La dinamica espansiva ha riguardato la manifattura e i servizi mentre le richieste di finanziamenti dalle aziende delle costruzioni sono rimaste pressoché stabili. Nelle previsioni degli intermediari, la domanda di credito da parte delle imprese dovrebbe continuare ad aumentare anche nella seconda parte dell'anno, ancorché meno intensamente.

Per le famiglie, nella prima parte dell'anno la domanda si è invece indebolita per ambedue le componenti dei mutui e del credito al consumo (fig. 4.2.b), riflettendo il calo di fiducia sulle prospettive occupazionali ed economiche (cfr. il paragrafo: *I consumi e l'indebitamento delle famiglie* del capitolo 2). Per la seconda parte dell'anno le banche intervistate si attendono una ripresa della domanda, più marcata per il credito al consumo.

Dal lato dell'offerta, nel primo semestre del 2020 le condizioni praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono diventate notevolmente più distese (fig. 4.3.a), riflettendo gli interventi governativi e delle autorità di vigilanza di sostegno al credito e l'orientamento espansivo della politica monetaria. Ciò si è tradotto principalmente in una diminuzione degli spread mediamente applicati e dei costi accessori e in un aumento delle quantità offerte dalle banche. Per quanto riguarda le famiglie, le politiche di offerta sono rimaste nel complesso invariate; segnali di maggiore selettività sarebbero tuttavia emersi nel credito al consumo (fig. 4.3.b). Per il semestre in corso le condizioni di offerta dovrebbero rimanere pressoché invariate sia per le imprese sia per le famiglie.

Figura 4.3



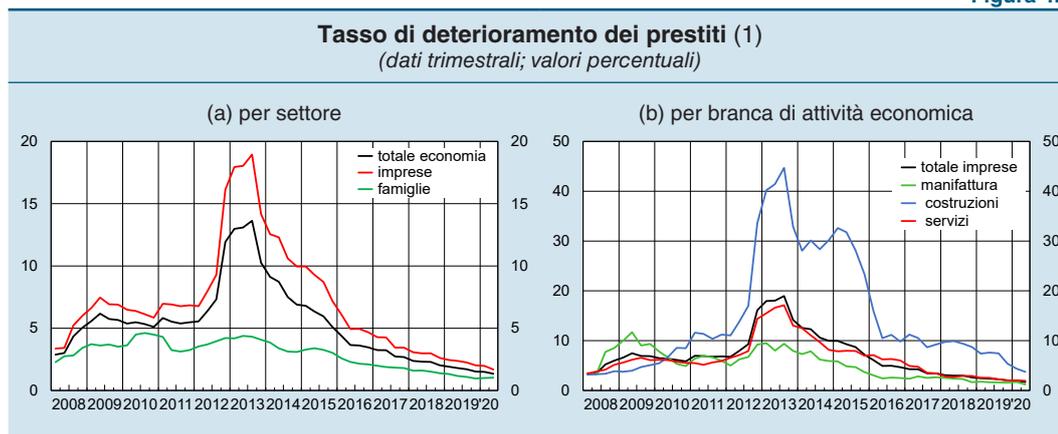
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese: valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento. Il totale è rappresentato sulla scala di sinistra, le modalità di irrigidimento o allentamento sulla scala di destra.

*La qualità del credito.* – Nonostante lo sfavorevole quadro congiunturale, nella prima parte del 2020 gli indicatori della qualità del credito hanno continuato a migliorare, beneficiando delle misure di sostegno al credito varate dal Governo (moratorie e garanzie pubbliche sui nuovi prestiti) e delle indicazioni fornite dalle autorità di vigilanza agli intermediari di applicare una maggiore flessibilità nella classificazione dei crediti oggetto di moratoria o coperti da garanzie pubbliche.

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il flusso di nuovi crediti deteriorati di banche e società finanziarie in rapporto al totale dei finanziamenti è ancora lievemente sceso, all'1,3 per cento (1,5 nel 2019; fig. 4.4.a e tav. a4.4), quasi allineandosi al dato medio nazionale. Il tasso di deterioramento è ulteriormente diminuito per le imprese (all'1,7 per cento, dal 2,0 nel 2019) mentre è rimasto invariato per le famiglie (all'1,0 per cento). Nell'ambito del settore produttivo, il miglioramento è risultato diffuso tra classi dimensionali di imprese e tra settori (fig. 4.4.b).

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale economia include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati rettificati in essere all'inizio del periodo.

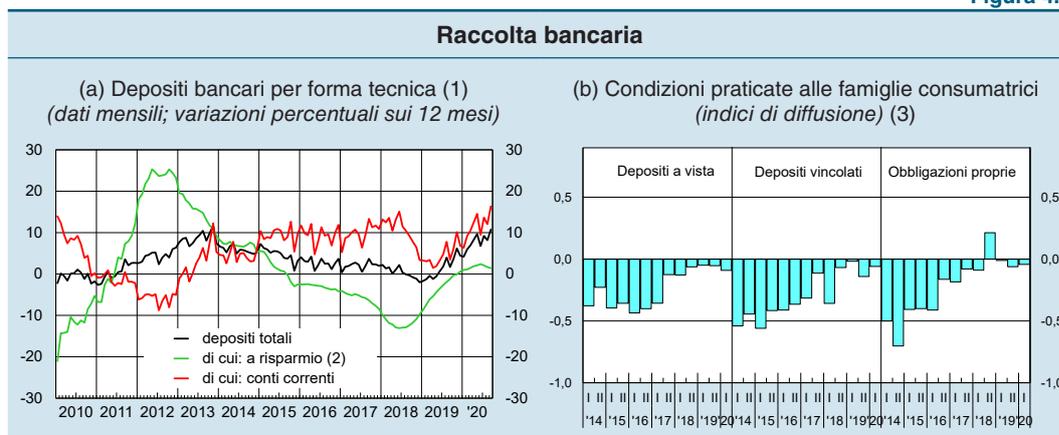
L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti bancari, al lordo delle rettifiche di valore, si è ulteriormente ridotta, all'11,6 per cento (12,5 alla fine del 2019; tav. a4.5).

### La raccolta

Nel primo semestre del 2020 i depositi bancari sono aumentati in misura sostenuta (6,8 per cento nei dodici mesi terminanti in giugno, da 4,4 di fine 2019; fig. 4.5 e tav. a4.6); la crescita è stata particolarmente intensa per la componente in conto corrente (9,5 per cento), ma ha riguardato anche quella al risparmio (2,4 per cento).

I depositi delle famiglie, che costituiscono circa i tre quarti del totale, hanno intensificato la propria crescita (4,7 in giugno, da 3,8 in dicembre); all'aumento sostenuto dei depositi a vista (6,8 per cento) si è aggiunta la ripresa di quelli a risparmio (2,3 per cento), per i quali la dinamica era tornata positiva già alla fine del 2019 dopo una lunga fase di contrazione. La crescita dei depositi delle famiglie dipenderebbe sia da un maggiore risparmio precauzionale, sia dalla riduzione delle spese durante l'emergenza sanitaria, che è stata più accentuata di quella dei redditi.

I depositi delle imprese sono saliti del 14,4 per cento nei dodici mesi terminanti in giugno (6,7 in dicembre); in presenza di elevata incertezza e di condizioni di accesso al credito più favorevoli, le imprese avrebbero accumulato liquidità a scopo precauzionale, posticipando al contempo gli investimenti (cfr. il capitolo 2).



Fonte: segnalazioni di vigilanza per il pannello (a); Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*) per il pannello (b). (1) Dati riferiti a famiglie consumatrici e imprese. I dati di settembre 2020 sono provvisori. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli di famiglie e imprese marchigiane a custodia presso le banche è nettamente diminuito nel primo semestre dell'anno (-8,6 per cento in giugno; tav. a4.6), risentendo delle turbolenze sui mercati finanziari. Il calo rilevato per le famiglie (-4,8 per cento) è dovuto principalmente alla riduzione del valore di mercato delle obbligazioni bancarie e dei titoli di Stato italiani detenuti dalle stesse. I titoli delle imprese, che a giugno costituivano l'8 per cento delle attività della clientela marchigiana a custodia presso le banche, hanno registrato una riduzione molto marcata (-36,1 per cento), dovuta alla netta caduta del valore delle azioni detenute.

In base alle indicazioni tratte dalla RBLS, nel primo semestre del 2020 la domanda di depositi da parte delle famiglie consumatrici si è rafforzata, a fronte di una netta riduzione di quella di obbligazioni bancarie. Le condizioni praticate dalle banche sui depositi e sulle obbligazioni proprie sono invece rimaste sostanzialmente invariate rispetto alla seconda metà del 2019 (fig. 4.5.b).

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro d'insieme

Tav. a1.1	Imprese attive	23
-----------	----------------	----

### 2. Le imprese

Tav. a2.1	Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali	24
” a2.2	Produzione dell'industria manifatturiera	24
” a2.3	Scambi nel mercato delle abitazioni	25
” a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	26
” a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	27
” a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	28

### 3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	29
” a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti nel primo semestre	30
” a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni nei primi nove mesi del 2020	31
” a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	32
” a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	32

### 4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	33
” a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	34
” a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	35
” a4.4	Qualità del credito: flussi	36
” a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	37
” a4.6	Risparmio finanziario	38

**Imprese attive***(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Marche			Centro			Italia		
	Attive a giugno 2020	Variazioni		Attive a giugno 2020	Variazioni		Attive a giugno 2020	Variazioni	
		Dic. 2019	Giu. 2020		Dic. 2019	Giu. 2020		Dic. 2019	Giu. 2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	25.522	-2,9	-2,5	123.686	-1,3	-1,3	727.179	-1,3	-1,1
Industria in senso stretto	19.356	-1,5	-1,0	104.438	-1,0	-0,9	501.475	-1,2	-1,1
Costruzioni	19.697	-2,0	-1,1	157.963	0,2	0,6	739.386	-0,3	0,3
Commercio	34.420	-2,6	-2,4	282.882	-1,1	-1,2	1.355.864	-1,5	-1,4
<i>di cui: al dettaglio</i>	17.817	-3,8	-3,5	159.738	-1,9	-2,0	757.010	-2,2	-2,2
Trasporti e magazzinaggio	3.729	-2,4	-1,3	31.811	-0,5	-0,7	147.614	-0,8	-0,7
Servizi di alloggio e ristorazione	9.768	0,2	-0,7	88.036	1,2	0,5	395.881	1,0	0,5
Finanza e servizi alle imprese	22.861	2,0	1,4	204.309	1,7	1,9	888.882	1,9	1,9
<i>di cui: attività immobiliari</i>	7.250	1,8	1,6	55.749	1,7	2,0	257.092	1,5	1,4
Altri servizi e altro n.c.a.	10.658	0,9	0,3	83.371	1,7	1,3	374.683	1,6	1,0
Imprese non classificate	29	::	::	640	::	::	2.917	::	::
<b>Totale</b>	<b>146.040</b>	<b>-1,3</b>	<b>-1,1</b>	<b>1.077.136</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>5.133.881</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,2</b>

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Tavola a2.1

**Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali**  
(valori percentuali) (1)

VOCI	Risposte			Saldo (2)
	in calo	stabile	in aumento	
Spesa per investimenti nel 2020 rispetto a quella programmata a fine 2019	41,8	46,0	12,2	-29,6
Spesa per investimenti programmata per il 2021	31,2	39,7	29,1	-2,1
Variazione del fatturato nei primi tre trimestri del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019	75,0	11,7	13,3	-61,7
Variazione del fatturato prevista a sei mesi	38,9	31,0	30,1	-8,8

Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Sondaggio condotto su un campione regionale di 189 imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti. Percentuali delle risposte al netto della risposta "non so, non intendo rispondere". Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. La voce "in calo" si riferisce a variazioni <-1,5 per cento, "stabile" a variazioni comprese tra -1,5 e 1,5 per cento e "in aumento" a variazioni >1,5 per cento. – (2) Saldo tra le risposte che indicano un aumento e quelle che indicano un calo.

Tavola a2.2

**Produzione dell'industria manifatturiera**  
(indici: 2007=100)

PERIODI	Indice generale	Meccanica	Calzature	Tessile e abbigliamento	Legno e mobile	Alimentare	Gomma e plastica	Minerali non metalliferi
2017	88,8	95,4	89,2	76,2	97,6	101,1	96,3	58,9
2018	89,9	97,0	88,8	77,5	99,5	102,7	96,3	59,2
2019	89,3	97,0	87,4	76,8	99,1	103,2	94,6	58,7
2018 – 1° trim.	90,3	96,9	90,0	77,7	99,6	102,8	97,0	59,5
2° trim.	90,5	97,7	88,9	77,8	99,7	102,7	97,2	59,6
3° trim.	89,4	96,8	88,6	77,4	99,5	102,6	95,7	59,0
4° trim.	89,3	96,6	87,6	77,2	99,0	102,7	95,4	58,5
2019 – 1° trim.	89,1	97,3	88,7	76,6	98,2	102,5	96,3	59,8
2° trim.	89,5	96,6	88,8	77,3	98,6	103,4	94,6	58,5
3° trim.	89,3	96,7	87,5	77,0	98,7	103,9	94,3	58,6
4° trim.	89,3	97,5	84,6	76,1	100,8	103,0	93,1	58,1
2020 – 1° trim.	79,6	85,7	79,8	56,8	88,9	102,4	89,9	55,5
2° trim.	58,5	71,1	42,1	44,5	56,1	100,9	65,8	41,0
3° trim.	83,5	91,9	74,1	65,0	105,2	98,9	88,5	56,1

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche. Dati destagionalizzati.

**Scambi nel mercato delle abitazioni (1)**  
(unità)

PERIODI	Ancona	Ascoli Piceno e Fermo	Macerata	Pesaro e Urbino	Totale
2013 – 1° sem.	1.355	978	845	975	4.154
2° sem.	1.410	1.075	855	1.061	4.401
2014 – 1° sem.	1.479	933	854	1.032	4.298
2° sem.	1.408	998	894	1.104	4.403
2015 – 1° sem.	1.389	980	819	1.044	4.233
2° sem.	1.681	1.142	1.029	1.288	5.139
2016 – 1° sem.	1.830	1.186	1.082	1.310	5.049
2° sem.	1.814	1.263	1.097	1.580	5.753
2017 – 1° sem.	1.900	1.144	983	1.363	5.390
2° sem.	1.981	1.267	1.077	1.454	5.778
2018 – 1° sem.	2.020	1.292	1.072	1.343	5.727
2° sem.	2.252	1.382	1.229	1.609	6.472
2019 – 1° sem.	2.228	1.528	1.269	1.545	6.570
2° sem.	2.180	1.381	1.248	1.667	6.477
2020 – 1° sem.	1.775	1.242	955	1.182	5.154

Fonte: Agenzia delle Entrate.

(1) Numero di transazioni, normalizzate per tenere conto della quota di proprietà oggetto della transazione; dati al netto delle compravendite relative alle cartolarizzazioni dello Stato.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem 2020		2019	1° sem. 2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	48	11,0	-0,5	70	-1,5	-15,0
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	5	1,5	-16,3	209	-11,0	-66,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	142	4,2	1,0	159	5,6	-10,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	203	-15,3	-28,7	129	-7,7	-9,2
Pelli, accessori e calzature	549	-6,7	-33,8	230	-2,6	-25,2
<i>di cui:</i> calzature	436	-7,2	-32,5	174	-0,4	-23,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	172	-2,1	-16,0	117	-1,9	-21,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	15	-30,8	-77,2	33	-32,2	-3,3
Sostanze e prodotti chimici	168	-2,6	-13,2	1.374	-15,6	134,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1.104	20,6	40,8	297	40,6	-19,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	280	-0,5	-16,6	150	3,2	-14,8
Metalli di base e prodotti in metallo	536	-0,7	-22,9	286	-2,3	-29,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	124	1,8	-3,5	82	-7,7	-15,1
Apparecchi elettrici	431	-7,2	-29,4	193	6,1	-8,4
<i>di cui:</i> elettrodomestici	247	-1,6	-17,5	58	10,1	-9,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	772	1,9	-20,5	163	6,5	-21,1
Mezzi di trasporto	97	164,7	-74,3	66	16,1	-22,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	296	-2,3	-12,5	74	3,4	-18,2
<i>di cui:</i> mobili	215	-3,0	-13,3	19	0,0	-19,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	8	-19,4	-38,9	25	-3,7	-33,8
Prodotti delle altre attività	50	183,8	-14,1	60	11,5	-20,3
<b>Totale</b>	<b>5.002</b>	<b>3,2</b>	<b>-17,8</b>	<b>3.717</b>	<b>-1,7</b>	<b>-3,6</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2019	1° sem. 2020
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>3.049</b>	<b>5,1</b>	<b>-12,9</b>	<b>2.470</b>	<b>-0,8</b>	<b>26,6</b>
Area dell'euro	2.449	8,0	-12,6	2.258	-0,3	34,1
<i>di cui:</i> Francia	485	4,1	-18,8	140	-3,3	-26,3
Germania	620	-0,4	-4,7	291	-0,8	-17,2
Spagna	230	-0,4	-22,7	106	15,4	-22,4
Belgio	620	17,9	13,8	1.422	-0,1	134,3
Altri paesi UE	600	-4,6	-13,9	212	-4,4	-20,8
<b>Paesi extra UE</b>	<b>1.953</b>	<b>0,9</b>	<b>-24,5</b>	<b>1.247</b>	<b>-2,5</b>	<b>-34,5</b>
Paesi europei non UE	649	-8,4	-31,7	324	-15,5	-35,7
<i>di cui:</i> Regno Unito	181	-4,9	-30,7	36	-49,7	-17,5
Russia	113	-8,6	-29,3	77	-22,2	-63,8
Turchia	76	-6,2	-25,7	78	14,2	-14,4
America settentrionale	442	16,4	-10,8	98	14,3	-39,2
<i>di cui:</i> Stati Uniti	402	18,1	-11,2	95	14,7	-40,2
America centro-meridionale	118	51,5	-38,4	39	59,8	33,4
<i>di cui:</i> Brasile	20	32,2	-38,1	2	35,3	-42,7
Asia	553	-2,2	-19,5	670	7,5	-33,9
<i>di cui:</i> Cina	108	0,5	-25,2	387	4,2	-11,3
Giappone	70	16,8	0,0	12	8,7	-56,4
India	22	-24,9	-42,5	41	5,4	-43,9
EDA (2)	122	-3,2	-23,3	53	-8,3	-13,1
<b>Totale</b>	<b>5.002</b>	<b>3,2</b>	<b>-17,8</b>	<b>3.717</b>	<b>-1,7</b>	<b>-3,6</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE27 post Brexit. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi; milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Giu. 2012	-6,2	-3,4	-0,7	-2,4
Dic. 2012	-5,0	-1,9	-2,5	-2,2
Giu. 2013	-5,9	-2,7	-5,5	-3,7
Dic. 2013	-5,7	-3,3	-6,9	-4,9
Giu. 2014	-1,7	-2,9	-5,2	-3,0
Dic. 2014	-2,2	-2,2	-2,2	-2,1
Giu. 2015	0,9	-1,7	0,5	0,1
Dic. 2015	3,5	-2,2	-1,1	0,2
Giu. 2016	3,1	-3,0	-1,5	-0,5
Dic. 2016	1,0	-3,8	1,4	-0,2
Giu. 2017	-1,8	-3,9	1,3	-0,9
Dic. 2017	1,6	-2,9	-1,1	-0,6
Mar. 2018	2,7	-3,0	-2,0	-0,7
Giu. 2018	3,3	-2,9	-2,1	-0,6
Set. 2018	4,6	-2,5	-2,6	-0,4
Dic. 2018	3,6	-3,5	-2,2	-0,6
Mar. 2019	0,0	-4,9	-4,3	-2,9
Giu. 2019	2,5	-5,1	-3,9	-1,9
Set. 2019	1,7	-5,0	-4,1	-2,2
Dic. 2019	-1,3	-4,2	-2,8	-2,6
Mar. 2020	9,4	-2,6	-0,9	2,1
Giu. 2020	11,5	-0,8	0,6	3,8
Set. 2020 (2)	17,1	1,0	5,9	8,2
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Giu. 2020	7.238	1.846	7.298	18.091

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

## Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1)(2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1)(2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2017	-3,0	3,4	1,5	-2,5	-1,3	-0,6	-1,1	-0,6	62,2	10,6	69,6
2018	9,1	3,3	4,8	3,4	8,0	3,6	-23,0	0,8	64,7	8,1	70,5
2019	11,9	-3,2	-15,8	2,0	6,3	-0,3	7,4	0,3	65,0	8,6	71,3
2018 – 1° trim.	-8,9	12,7	5,4	-0,1	0,0	3,9	-19,2	1,2	63,4	9,1	70,0
2° trim.	7,5	11,3	17,4	3,8	-3,3	6,8	-28,7	2,9	65,5	7,7	71,2
3° trim.	-7,5	-5,3	6,9	3,7	19,9	0,9	-27,4	-1,9	64,2	7,2	69,3
4° trim.	55,7	-4,0	-9,3	6,2	16,7	2,9	-16,8	0,9	65,4	8,3	71,5
2019 – 1° trim.	69,3	-2,9	-28,1	4,4	-2,9	1,4	1,4	1,4	64,5	9,1	71,2
2° trim.	-3,0	-2,8	-13,4	-0,4	3,6	-2,0	20,5	-0,3	64,9	9,3	71,7
3° trim.	-5,7	-1,5	-12,0	3,7	15,4	1,1	6,5	1,5	65,2	7,5	70,7
4° trim.	-0,5	-5,2	-9,0	0,5	7,5	-1,8	2,7	-1,4	65,2	8,6	71,5
2020 – 1° trim.	-0,7	-2,5	8,9	1,6	4,3	0,6	-9,3	-0,3	65,8	8,3	71,9
2° trim.	21,0	-0,6	4,4	-2,9	-14,7	-1,2	-52,1	-5,9	64,4	4,7	67,7

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Assunzioni di lavoratori dipendenti nel primo semestre (1)**  
(numero di posizioni lavorative e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2018	2019	2020	2019	2020	2018	2019	2020
Assunzioni a tempo indeterminato	12.067	13.610	9.185	12,8	-32,5	1.920	8.018	4.365
Assunzioni a termine (3)	62.632	56.990	32.128	-9,0	-43,6	21.400	13.468	-1.044
Assunzioni in apprendistato	6.203	6.766	3.863	9,1	-42,9	2.191	2.349	198
Assunzioni in somministrazione	27.125	16.535	8.785	-39,0	-46,9	5.332	2.006	-2.291
Assunzioni con contratto intermittente	18.845	20.595	10.796	9,3	-47,6	4.195	4.392	-2.436
<b>Totale contratti</b>	<b>126.872</b>	<b>114.496</b>	<b>64.757</b>	<b>-9,8</b>	<b>-43,4</b>	<b>35.038</b>	<b>30.233</b>	<b>-1.208</b>
<b>Età</b>								
Fino a 29 anni	45.772	41.784	22.556	-8,7	-46,0	15.933	14.789	2.431
30-50 anni	59.613	52.456	29.981	-12,0	-42,8	14.836	12.171	-1.091
51 anni e oltre	21.487	20.256	12.220	-5,7	-39,7	4.269	3.273	-2.548
<b>Settori</b>								
Industria (4)	27.275	25.757	16.201	-5,6	-37,1	7.019	6.342	147
Servizi privati	94.805	84.553	44.821	-10,8	-47,0	27.049	23.283	-1.457
Altro	4.792	4.186	3.735	-12,6	-10,8	970	608	102
<b>Dimensione aziendale</b>								
Fino a 15	56.150	55.499	34.972	-1,2	-37,0	18.682	18.355	5.156
16-99	29.852	29.282	12.884	-1,9	-56,0	8.598	8.162	-1.987
100 e oltre	40.870	29.715	16.901	-27,3	-43,1	7.758	3.716	-4.377

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a tre unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le costruzioni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni nei primi nove mesi del 2020**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020
Agricoltura	–	25	–	4	–	29
Industria in senso stretto	3.440	54.271	4.261	2.058	7.701	56.329
Estrattive	–	21	–	–	–	21
Legno	359	6.473	463	156	822	6.628
Alimentari	23	738	11	18	34	756
Metallurgiche	77	967	19	34	96	1.001
Meccaniche	1.174	24.470	2.388	676	3.562	25.147
Tessili	53	632	81	23	134	655
Abbigliamento	368	3.672	124	160	493	3.832
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	289	4.984	189	25	478	5.009
Pelli, cuoio e calzature	867	7.804	755	612	1.623	8.416
Lavorazione minerali non met.	48	899	220	97	268	996
Carta, stampa ed editoria	105	1.903	–	44	105	1.946
Installazione impianti per l'edilizia	39	985	–	24	39	1.009
Energia elettrica e gas	8	130	–	8	8	138
Varie	29	594	11	180	40	773
Edilizia	421	4.298	243	159	664	4.457
Trasporti e comunicazioni	17	1.711	50	249	67	1.960
Tabacchicoltura	–	56	–	–	–	56
Commercio, servizi e settori vari	–	12	145	14.223	145	14.236
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>3.878</b>	<b>60.374</b>	<b>4.698</b>	<b>16.692</b>	<b>8.577</b>	<b>77.066</b>
<i>di cui: artigianato (1)</i>	187	1.799	37	335	224	2.134
<b>Fondi di solidarietà</b>	–	–	–	–	<b>64</b>	<b>19.385</b>
<b>Totale</b>	–	–	–	–	<b>8.641</b>	<b>96.451</b>

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari sono inclusi solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale sono inclusi anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Tavola a3.4

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Marche			Italia		
	Gen. – set. 2020	Variazioni		Gen. – set. 2020	Variazioni	
		2019	Gen. – set. 2020		2019	Gen. – set. 2020
<b>Autovetture</b>	<b>20.825</b>	<b>-3,5</b>	<b>-30,5</b>	<b>966.187</b>	<b>0,3</b>	<b>-34,2</b>
<i>di cui:</i> privati	17.059	-3,5	-24,7	587.902	-0,1	-27,4
società	2.503	-7,5	-54,0	118.115	-7,4	-49,2
noleggio	250	13,9	-34,4	220.068	6,2	-40,3
leasing persone fisiche	579	1,0	-27,7	20.723	8,4	-27,4
leasing persone giuridiche	421	18,8	-37,5	17.410	12,9	-31,0
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>1.870</b>	<b>-1,8</b>	<b>-20,0</b>	<b>104.490</b>	<b>3,5</b>	<b>-22,2</b>
<i>di cui:</i> privati	514	-5,2	-7,1	18.908	-1,2	-14,4
società	837	-3,9	-25,7	35.205	0,8	-24,3
noleggio	44	5,1	-42,1	28.174	5,4	-26,1
leasing persone fisiche	113	-14,0	-16,3	4.849	7,8	-21,6
leasing persone giuridiche	358	15,4	-19,9	16.938	10,9	-20,6

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a3.5

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2020 (1)
	Dic. 2017	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	1,7	1,0	0,8	-0,1	58,5
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	9,1	8,0	8,4	1,5	22,7
Banche	9,8	7,7	8,2	0,6	17,0
Società finanziarie	6,9	9,0	9,0	4,2	5,7
<b>Altri prestiti (2)</b>					
Banche	-0,6	-0,4	-2,0	-0,1	18,8
<b>Totale (3)</b>					
Banche e società finanziarie	2,5	2,0	1,8	0,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie il totale include il solo credito al consumo.

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2019	Giu. 2020
<b>Prestiti (1)</b>					
Ancona	10.742	10.294	10.635	-0,6	1,9
Pesaro e Urbino	8.636	8.085	8.336	-2,7	2
Macerata	6.314	6.092	6.106	-0,2	-0,3
Fermo	3.506	3.383	3.845	0,4	14,1
Ascoli Piceno	4.332	4.240	4.235	1,8	1,3
<b>Totale</b>	<b>33.529</b>	<b>32.094</b>	<b>33.156</b>	<b>-0,6</b>	<b>2,6</b>
<b>Depositi (2)</b>					
Ancona	10.811	11.470	11.840	6,0	6,9
Pesaro e Urbino	8.090	8.430	8.914	4,0	8,4
Macerata	7.331	7.514	7.787	2,3	4,9
Fermo	3.597	3.746	4.102	4,0	7,1
Ascoli Piceno	4.335	4.571	4.814	5,2	6,4
<b>Totale</b>	<b>34.164</b>	<b>35.731</b>	<b>37.457</b>	<b>4,4</b>	<b>6,8</b>
<b>Titoli a custodia (3)</b>					
Ancona	5.070	5.276	5.140	4,1	-4,2
Pesaro e Urbino	4.156	4.142	3.979	-0,4	-6,6
Macerata	2.576	2.771	2.739	7,6	-2,8
Fermo	2.158	1.660	1.499	-23,0	-32,6
Ascoli Piceno	1.446	1.432	1.388	-1,0	-4,9
<b>Totale</b>	<b>15.406</b>	<b>15.281</b>	<b>14.744</b>	<b>-0,8</b>	<b>-8,6</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni si veda il fascicolo *Metodi e fonti: note metodologiche* del report *Banche e moneta: serie nazionali*, agosto 2020. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato non finanziario								
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	medio-grandi	Piccole (3)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2012	-1,6	-1,3	-1,2	-2,2	-1,7	-3,6	-3,2	0,6	-1,3
Giu. 2013	-5,4	-9,4	-2,7	-3,7	-3,6	-3,9	-3,2	-0,6	-3,1
Dic. 2013	-8,1	-9,9	-3,7	-4,9	-5,1	-4,1	-2,8	-1,5	-4,2
Giu. 2014	-6,6	-3,1	-2,4	-3,0	-3,0	-3,2	-2,6	-1,2	-2,6
Dic. 2014	-6,1	-1,4	-1,6	-2,1	-1,6	-3,7	-3,0	-0,6	-1,8
Giu. 2015	-5,1	-4,2	0,0	0,1	1,5	-3,7	-2,6	-0,2	-0,4
Dic. 2015	-1,9	-5,5	0,2	0,2	1,3	-3,1	-2,2	0,4	-0,1
Giu. 2016	-4,7	-2,1	0,1	-0,5	0,4	-3,2	-2,8	1,2	-0,2
Dic. 2016	-6,8	-9,0	0,5	-0,2	0,9	-3,8	-2,8	1,9	0,2
Giu. 2017	-5,3	7,0	0,2	-0,9	-0,2	-3,1	-1,2	2,0	-0,1
Dic. 2017	-5,3	15,5	0,4	-0,6	0,6	-4,3	-3,7	2,3	0,3
Mar. 2018	-5,5	3,2	0,5	-0,7	0,5	-4,5	-3,9	2,5	0,2
Giu. 2018	-3,5	-1,4	0,3	-0,6	0,6	-4,6	-4,2	2,0	0,2
Set. 2018	-4,0	-5,5	0,4	-0,4	0,7	-3,8	-3,2	1,7	0,2
Dic. 2018	-3,2	-5,3	0,2	-0,6	0,2	-3,5	-2,9	1,7	0,1
Mar. 2019	-2,2	9,4	-1,1	-2,9	-2,5	-4,2	-3,5	1,8	-1,1
Giu. 2019	-2,7	0,3	-0,4	-1,9	-1,2	-4,2	-4,0	1,8	-0,5
Set. 2019	-2,3	109,3	-0,6	-2,2	-1,6	-4,0	-4,8	2,0	-0,1
Dic. 2019	-3,7	103,5	-1,0	-2,6	-2,4	-3,3	-3,2	1,4	-0,6
Mar. 2020	-3,8	79,4	1,5	2,1	3,7	-3,2	-3,3	0,7	1,7
Giu. 2020	0,6	91,5	2,2	3,8	4,7	0,4	2,7	0,0	2,6
Set. 2020 (5)	1,0	6,1	5,0	8,2	9,5	3,9	6,7	0,2	4,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020
Amministrazioni pubbliche	1.463	1.417	1.499	–	–	–
Società finanziarie e assicurative	159	333	338	18	10	9
Settore privato non finanziario (1)	31.907	30.344	31.319	3.054	2.329	2.244
Imprese	18.481	17.031	18.091	2.341	1.859	1.771
Imprese medio-grandi	14.211	13.087	14.039	1.811	1.424	1.359
Imprese piccole (2)	4.271	3.944	4.052	531	434	412
<i>di cui</i> : famiglie produttrici (3)	2.361	2.191	2.295	267	221	210
Famiglie consumatrici	13.259	13.146	13.063	708	466	469
<b>Totale</b>	<b>33.529</b>	<b>32.094</b>	<b>33.156</b>	<b>3.071</b>	<b>2.338</b>	<b>2.265</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Qualità del credito: flussi**  
(valori percentuali)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale (2)	
			attività manifatturiere	di cui: costruzioni	servizi	di cui: piccole imprese (1)			
<b>Tasso di deterioramento del credito (3)</b>									
Dic. 2012	0,3	1,3	16,1	9,2	33,7	14,4	10,4	4,2	11,9
Dic. 2013	1,9	1,5	14,2	7,9	32,9	13,0	9,7	4,1	10,3
Dic. 2014	0,2	1,1	10,0	5,9	30,2	8,2	8,9	3,1	6,9
Dic. 2015	0,2	0,3	7,2	3,7	23,3	7,0	8,3	3,0	5,1
Dic. 2016	0,2	0,3	4,7	2,5	9,8	6,0	4,8	2,1	3,5
Giu. 2017	0,1	0,2	4,3	2,8	10,5	4,8	4,6	1,9	3,2
Dic. 2017	0,1	0,6	3,4	2,7	9,2	3,4	4,0	1,8	2,7
Giu. 2018	0,2	0,8	3,0	2,4	9,9	2,7	3,4	1,6	2,3
Dic. 2018	0,2	0,3	2,6	1,7	8,7	2,9	3,3	1,4	2,0
Mar. 2019	0,2	0,3	2,5	1,8	7,4	2,6	3,2	1,3	1,9
Giu. 2019	..	0,2	2,4	1,6	7,6	2,5	3,1	1,2	1,8
Set. 2019	..	0,2	2,3	1,6	7,5	2,2	2,6	1,1	1,7
Dic. 2019	..	0,2	2,0	1,6	5,4	2,0	2,5	1,0	1,5
Mar. 2020	..	0,1	2,0	1,7	4,4	2,0	2,3	1,0	1,5
Giu. 2020	..	0,5	1,7	1,2	3,7	1,9	2,1	1,0	1,3
<b>Tasso di ingresso in sofferenza (4)</b>									
Dic. 2012	–	1,0	4,3	3,9	7,5	3,6	3,7	1,7	3,4
Dic. 2013	0,3	0,2	8,8	8,0	15,6	6,0	5,3	2,2	6,5
Dic. 2014	0,0	0,8	6,7	4,0	16,7	4,9	5,0	1,9	4,8
Dic. 2015	0,7	0,1	7,1	3,5	20,7	5,1	4,6	1,9	4,9
Dic. 2016	–	3,1	5,7	2,0	18,8	4,9	5,1	2,0	4,2
Giu. 2017	–	3,8	4,7	2,6	13,9	4,0	5,3	2,1	3,7
Dic. 2017	..	5,4	4,8	2,6	18,4	3,5	4,7	1,8	3,6
Giu. 2018	..	4,7	3,9	1,6	17,7	3,0	3,3	1,3	2,9
Dic. 2018	–	0,1	3,1	1,8	13,4	2,4	2,8	1,2	2,3
Mar. 2019	1,0	0,2	3,0	1,9	11,7	2,4	2,8	1,1	2,3
Giu. 2019	1,0	0,2	3,1	2,1	14,2	2,1	2,4	1,0	2,3
Set. 2019	1,0	0,2	2,9	1,5	13,8	2,2	2,5	1,1	2,1
Dic. 2019	1,0	0,4	2,4	1,6	10,5	1,9	2,1	0,9	1,8
Mar. 2020	0,9	0,5	2,3	1,6	9,8	1,9	1,9	0,8	1,7
Giu. 2020	0,9	0,9	1,7	1,2	4,1	1,8	1,7	0,8	1,3

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Flussi di nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (4) Flussi delle nuove sofferenze rettificate in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

**Qualità del credito bancario: incidenze (1)**  
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
				di cui: piccole imprese (2)		
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>						
Giu. 2015	..	2,4	24,2	21,6	9,4	17,6
Dic. 2015	..	2,7	26,3	23,1	9,5	18,8
Giu. 2016	..	1,9	21,3	18,4	7,8	15,0
Dic. 2016	..	20,5	23,5	19,7	8,1	17,2
Giu. 2017	–	9,4	19,2	17,9	7,4	14,0
Dic. 2017	–	13,0	18,2	17,2	7,1	13,1
Mar. 2018	..	12,5	17,8	17,3	7,0	12,9
Giu. 2018	..	11,2	15,0	15,3	6,4	11,0
Set. 2018	..	11,5	14,6	14,9	6,1	10,5
Dic. 2018	..	11,0	12,1	11,7	5,1	8,7
Mar. 2019	–	9,2	12,2	11,9	5,0	8,7
Giu. 2019	–	9,7	12,1	12,2	4,9	8,6
Set. 2019	–	4,2	12,0	12,1	5,0	8,5
Dic. 2019	–	2,9	10,7	10,7	3,4	7,1
Mar. 2020	0,9	3,0	9,9	10,6	3,4	6,8
Giu. 2020	0,8	2,7	9,6	9,9	3,4	6,6
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>						
Giu. 2015	0,7	4,1	39,6	32,9	15,1	28,7
Dic. 2015	0,8	4,2	40,3	34,1	15,1	29,0
Giu. 2016	0,8	3,4	34,9	29,5	13,3	24,8
Dic. 2016	0,8	36,3	36,7	29,4	13,0	27,1
Giu. 2017	0,9	24,8	30,5	26,9	11,7	22,4
Dic. 2017	1,0	28,8	28,3	25,5	11,3	20,6
Mar. 2018	1,0	25,9	28,3	25,4	11,0	20,5
Giu. 2018	0,9	24,1	25,1	23,2	10,3	18,2
Set. 2018	1,0	24,4	24,8	22,5	9,7	17,8
Dic. 2018	1,0	25,5	21,9	19,0	8,5	15,6
Mar. 2019	1,0	20,2	21,4	19,0	8,3	15,2
Giu. 2019	1,0	21,1	20,7	18,9	8,1	14,7
Set. 2019	1,0	9,4	20,4	18,4	8,1	14,3
Dic. 2019	1,0	6,3	18,3	16,7	6,4	12,5
Mar. 2020	1,0	6,1	17,3	16,6	6,4	12,0
Giu. 2020	0,9	5,9	16,4	15,6	6,4	11,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Fino al 2014 la nozione di credito deteriorato comprendeva, oltre alle sofferenze, i crediti scaduti, quelli incagliati o ristrutturati. A partire da gennaio 2015 è cambiato l'aggregato per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea e tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie di inadempienze probabili e delle esposizioni scadute/sconfinanti. Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2020	Variazioni		
		Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>28.904</b>	<b>-2,7</b>	<b>3,8</b>	<b>4,7</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	16.051	3,8	6,7	6,8
depositi a risparmio (3)	12.841	-9,5	0,6	2,3
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>13.512</b>	<b>-3,9</b>	<b>3,0</b>	<b>-4,8</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.634	12,6	-11,2	-9,4
obbligazioni bancarie italiane	1.412	-25,3	-16,2	-25,6
altre obbligazioni	766	-7,6	3,1	-15,7
azioni	1.178	-12,4	14,7	-1,0
quote di OICR (5)	7.445	0,1	11,8	3,0
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>8.553</b>	<b>0,7</b>	<b>6,7</b>	<b>14,4</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	7.999	2,3	7,3	15,2
depositi a risparmio (3)	554	-15,4	0,4	3,8
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>1.233</b>	<b>-25,1</b>	<b>-27,3</b>	<b>-36,1</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	117	16,0	5,6	3,1
obbligazioni bancarie italiane	82	-9,3	11,9	-1,5
altre obbligazioni	89	9,8	36,7	-1,1
azioni	417	-36,6	-48,4	-63,0
quote di OICR (5)	502	3,7	0,9	2,6
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>37.457</b>	<b>-2,0</b>	<b>4,4</b>	<b>6,8</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	24.050	3,4	6,9	9,5
depositi a risparmio (3)	13.396	-9,7	0,6	2,4
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>14.744</b>	<b>-7,2</b>	<b>-0,8</b>	<b>-8,6</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.751	12,7	-10,7	-8,9
obbligazioni bancarie italiane	1.494	-24,8	-15,1	-24,6
altre obbligazioni	854	-6,5	5,5	-14,4
azioni	1.594	-26,9	-18,0	-31,2
quote di OICR (5)	7.946	0,3	11,1	3,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. A partire da gennaio 2019 l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni si veda il fascicolo *Metodi e fonti: note metodologiche* del report *Banche e moneta: serie nazionali*, agosto 2020. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.